

Lume e fuoco

Dicembre 2012

“Ognuno in casa e fuori, si studi di stare e abitare con sé e nella cella del suo cuore, e di non uscire di lì.”

(S. Antonio M. Zaccaria)

Concludiamo in questo numero il tema della preghiera in S. Antonio Maria. Lo facciamo ancora una volta con il testo delle Costituzioni. Nel capitolo VII, dedicato ai “viaggiatori e forestieri”, troviamo questa espressione molto bella che indica tutta la premura di S. Antonio Maria per i confratelli affinché non perdano le occasioni per pregare né in casa né fuori.

“Ognuno in casa e fuori”...

S. Antonio Maria richiama oggi ognuno di noi a mettere in pratica la regola d'oro della preghiera

incessante. Non c'è distinzione tra lo stare in casa o essere in viaggio.

“Ognuno...si studi di stare e abitare con sé...”

In ogni occasione dunque, ti devi ingegnare a stare raccolto. Qui S. Antonio Maria richiama l'importanza e la necessità di ritirarsi, di fare silenzio, di rientrare in se stessi.

Una volta rientrati in se stessi bisogna abitare, dimorare, rimanere. Più si rimane con sé e più si può prendere coscienza che Dio ti aspetta lì, in quel raccoglimento silenzioso.

...” e nella cella del tuo cuore”.

Bella questa immagine! Il tuo cuore è una cella monastica. Lì consacrì il tuo tempo alla lode di Dio, alla contemplazione.

S. Antonio Maria sembra dire che questa ritiratezza nella cella va ricercata con ingegno e sollecitudine, segno, dunque, che non è spontaneo rientrare e fermarsi con se stessi.

La cella del cuore forse può fare paura, può mostrarti impietosamente come sei, come trascuri il decoro interiore. La cella può darti l'impressione di toglierti luce, aria, spazio. La tentazione è quella di uscire perché fuori c'è la vita, fuori c'è da lavorare, c'è da darsi da fare per gli altri.

E' sempre il solito rischio, abbandonare l'inattività orante perché dà il senso di inutilità e passività.

S. Antonio Maria però è di un altro avviso:

“... e di non uscire di lì.”

Il principio di S. Antonio Maria è chiaro: dalla cella del cuore non bisogna uscire. Anzi egli ti dice che è bene che ti studi non solo di stare e abitare nella cella del tuo cuore, ma anche di non uscire di lì.

Ingegno e sollecitudine ti devono spingere a stare stabilmente con te e nella cella del tuo cuore e, dunque, a non uscire di lì.

Un motto latino che ancora circola nelle case religiose dice: “cella continuata dulcescit”, cioè il permanere a lungo nella cella comincia ad essere dolce e quindi a piacere.

S. Antonio Maria è convinto di questo e perciò ti invita a “in casa e fuori a stare e abitare con te e nella cella del tuo cuore e a non uscire di lì.”

Questa è la consegna finale di S. Antonio Maria, accoglila con gioia e mettila in pratica, da essa scaturirà come da sorgente la capacità di “orare mentalmente” (SAMZ C. X)